

COMITATO DI QUARTIERE PRECOTTO

4 NOVEMBRE 2013

CERIMONIA IN RICORDO DEI CADUTI DELLE GUERRE DEL 1915- 18 E 1940-1945,

DEL BOMBARDAMENTO DELLA SCUOLA ROSMINI E DEL GENEROSO INTERVENTO DI DON CARLO PORRO,

NEL NOME DELLA PACE FRA I POPOLI.

Buongiorno ai ragazzi, alle insegnanti e a noi cittadini tutti.

Una domanda ci interpella: per quali fondate motivazioni siamo convenuti e raccolti attorno a questo monumento ?

Anche i promotori questa iniziativa, esponenti del Comitato di Quartiere Precotto, si sono interrogati sul senso da dare a questa cerimonia.

“ Il 4 novembre è un data ancora sentita dai cittadini ? ” “ il giorno fissato nella data del proclama della vittoria della prima guerra mondiale ha ancora il significato originario come giorno festa delle forze armate ?” “ vale lo sforzo di fare memoria dei caduti ? non sorgono forse nuove indicazioni e motivazioni?”

Dai ragazzi della scuola Carnovali ci arriva una prima indicazione.

“Sentiamo come un nostro dovere civico di essere presenti; vi spettavamo per la cerimonia ” ci hanno risposto le insegnanti della 5 elementare, quando abbiamo presentato loro l’invito a partecipare.

La memoria di fatti e di eventi, tragici e dolorosi, fanno parte del patrimonio morale e civile di noi cittadini italiani. Gli storici con sagacia ci mettono di fonte le ragioni dei due conflitti mondiali. Sono ragioni grandi ed importanti di cui non dobbiamo perdere e trascurare la conoscenza. Si tratta di lotte di potere fra stati e fra nazioni, uccisioni di popoli confinanti, invasioni di territori, morte di cittadini pacifici e di soldati per senso del dovere. Tutti fatti compiuti sul presupposto di ideologie contrastanti, per la violenta ricerca di predominio anche economico, per la affermazione di supremazia di una razza, per bramosia di conquista. La ragione , il dialogo e la trattativa cedettero di fronte alla violenza , abdicarono alle uccisioni e prevalse la forza brutale delle armi. Anche qui nel quartiere di Precotto questo monumento ci parla di quei tragici eventi delle due guerre mondiali. I nomi di padri, fratelli amici sono incisi perché segnati dalla morte: giovani vite troncate dalla guerra.

Forse in qualche famiglia di Precotto e quartieri vicini ancora se ne sente parlare magari in un pranzo di Natale o più facilmente a un funerale "Il nonno caduto in guerra? ""Sai, lo zio era l'ultimo figlio di Antonio, il bersagliere morto sul Carso nel 1917". "Antonio chi?". Sono domande. Ora siamo alla quarta generazione, rispetto alla Grande Guerra. Ricordi e memoria somigliano alle cartoline che hanno perso inchiostro e colore. Credo invece che sia impegno conservare la memoria per una crescita per tutti noi.

Con umiltà ci poniamo nel sentiero tracciato dai ragazzi della scuola. La memoria dei fatti di storia è un bene importante. Abbiamo il dovere di ricordare che i nomi del monumento non sono solo lettere di alfabeto, ognuno di essi avrebbe una sua storia da narrare. Che storia sarebbe? Credo sarebbe la storia di giovani, di padri di famiglia, che hanno lasciato il lavoro e gli affetti per un destino che si è poi per loro risolto in sofferenza, dolore morte.

Essi sono bene importante perché ancora oggi 2013 sono in relazione con noi. Dobbiamo pensare essi hanno combattuto e operato perché l'Italia fosse la nostra casa, libera, giusta, serena, perché il mondo fosse migliore e per la costruzione di un società giusta, civile e pacifica.

Fanno ancora impressione i numeri della prima guerra. Cinque milioni e 800.000 mobilitati su una popolazione di 38 milioni di abitanti. Cinque milioni di soldati effettivi, 4.200.000 dei quali impiegati al fronte. Il 56% erano contadini. I renitenti furono 470.000, i morti 420 al giorno, 600,000 in totale. Il 50% per ferite, il 30% per malattie, 750 i fucilati.

Della seconda guerra sentiremo, abbiamo sentito poi testimonianze e ricordi più diretti e puntuali sul bombardamento della Scuola Rosmini del 20 ottobre 1944 e sull' dell'intervento di Don Carlo Porro.

Ma allora ci domandiamo "perché tutti questi morti?" "quale è il messaggio di attualità? per noi" "quale prospettiva di senso ci indicano, quale è la direzione verso cui camminare?"

E anche se la storia non torna indietro, siamo convinti e consapevoli che possiamo correggere o invertire la rotta.

Infatti ci ritroviamo qui a ricordare i fatti nel nome della pace fra i popoli.

Ma con realismo e senso della attualità sappiamo però che la pace non è mai un edificio solido, costruito compatto una volta per tutte. Essa somiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia da custodire e da ricostruire sempre con infinita pazienza.

Anche oggi viviamo l'attualità della debolezza e della fragilità della pace. Tutti abbiamo sotto gli occhi le immagini orrende che ci provengono dai paesi in

guerra: Medio oriente, nord Africa, paesi sud saariani! E negli altri 21 paesi del mondo oggi in guerra.

In particolare i profughi dalle guerre di Siria, Eritrea, Somalia ci interessano perché coinvolgono direttamente l'Italia. Lo strazio per i morti, la compassione per i sopravvissuti, la necessità impellente di una risposta concreta.

Abbiamo però la convinzione che questa risposta sia conforme da una parte al sentire di noi cristiani e ed nostro essere cittadini italiani .

Come cristiani siamo oggi incalzati dal fortissimo richiamo di Papa Francesco. Per rimanere nell'orizzonte dell'età della maggior parte dei presenti non possiamo anche dimenticare che quest'anno ricorre il 50° anniversario della data di promulgazione della enciclica *Pacem in Terris*. Concretamente Papa Giovanni XXIII , quando stava per iniziare il Concilio, riuscì a salvare la pace : problema di criticità mondiale era Cuba. Il suo Magistero è ancora attuale nei temi di fondo espressi nella enciclica. Papa Francesco nel solco di quell'impegno per la pace , questo settembre con la lettera Putin e ai capi del G20 ha denunciato gli interessi di parte invitando a sospendere un inutile minacciato massacro in Siria. La veglia di preghiera e digiuno del 7 settembre scorso sono parte fondamentale di questo percorso di impegno.

Alla pace bisogna crederci, è una questione di fede, una fede che varca dimolto i confini della Chiesa cattolica e sostiene ogni "uomo di buona volontà".

Perciò come cittadini italiani abbiamo il dovere e diritto di dare attuazione a compiuta all'articolo 11 della nostra Costituzione. Dobbiamo porci domande circa i temi dell'industria di guerra, della guerra giusta , della logica della guerra globale permanente, della liberalizzazione del sistema finanziario, della spietata lotta di interessi per il controllo del mondo, dei limiti di un modello basato sulla crescita illimitata, del bisogno conseguente di affidarsi alle guerre per conquistare il controllo , dello sfruttamento dell'essere umano e delle risorse della natura.

Di fronte ai nomi , scritti su un momento , possiamo affermare come cittadini e cristiani il valore di costruire la pace come valore civile e di fede.

4 nov 2013

Preghiera

Dietrich Bonhoeffer,

Dietrich Bonhoeffer (Breslavia, 4 febbraio 1906 – Flossenbürg, 9 aprile 1945) è stato un teologo luterano tedesco, protagonista della resistenza al Nazismo. Arrestato il 5 aprile del 1943 con l'accusa di partecipare ad una congiura per assassinare Hitler. La vita nella cella del carcere di Tegel, nei sobborghi di Berlino, fu all'inizio per Bonhoeffer un tormento. Soffriva dello stretto isolamento poiché ai guardiani era proibito parlare coi "politici". Nel Natale 1943 compose questa preghiera per i compagni di prigionia

Natale 1943

C'è buio in me

in te invece c'è luce;

sono solo, ma tu non m'abbandoni;

non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;

sono inquieto, ma in te c'è la pace;

c'è amarezza in me, in te pazienza;

non capisco le tue vie, ma

tu sai qual è la mia strada.

Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;

tu rimani accanto a me,

quando nessun uomo mi rimane accanto,

tu non mi dimentichi e mi cerchi,

tu vuoi che io ti riconosca

e mi volga a te.

Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo,

aiutami!

Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,

il tuo nome sia lodato!

Amen.

Teresio Olivelli – primo partigiano beatificato servo di Dio

Teresio Olivelli (Bellagio, 7 gennaio 1916 – Hersbruck, 17 gennaio 1945) è stato un docente italiano, medaglia d'oro al valor militare. Iscritto alla Fuci e AC

Il 27 aprile 1944 fu arrestato a Milano in piazza San Babila da un "Ufficio speciale di polizia", assieme a Carlo Bianchi, e carcerato a San Vittore, dove fu torturato

Fu trasferito a Bolzano, Flossenbürg, ed infine a Hersbruck dove, secondo la testimonianza di un compagno di prigionia, per aver cercato di aiutare un prigioniero ucraino brutalmente pestato da un aguzzino, facendogli da scudo con il proprio corpo, fu colpito dallo stesso sorvegliante con un violento calcio al ventre, in conseguenza del quale morì il 17 gennaio 1945.

Questa è la sua preghiera **La preghiera dei ribelli per amore**

Signore,

che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce,
segno di contraddizione,
che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito
contro le perfidie e gli interessi dei dominanti,
la sordità inerte della massa,
a noi, oppressi da un giogo numeroso e crudele
che in noi e prima di noi ha calpestato Te,
fonte di libere vite,
dà la forza della ribellione.

Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi:
alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà,
moltiplica le nostre forze,
vestici della Tua armatura.

Noi Ti preghiamo, Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato,
tradito, perseguitato, crocefisso,
nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria:
sii nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno,
conforto nell'amarezza.

Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario,
facci limpidi e diritti.

Nella tortura serra le nostre labbra.

Spezzaci, non lasciarci piegare.

Se cadremo fa' che il nostro sangue si unisca
al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti
a crescere al mondo giustizia e carità.

Tu dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita"
rendi nel dolore all'Italia una vita
generosa e severa.

Liberaci dalla tentazione degli affetti:

veglia Tu sulle nostre famiglie.

Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città,
dal fondo delle prigioni,

noi Ti preghiamo:

sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti,

Signore che porti la spada e la gioia,

ascolta la preghiera di noi

ribelli per amore.